10710
92

GIUSEPPE FOTI

AI MUTILATI DI S. LORENZO

Dopo la visita fatta dai Giovani della R. Scuola Normale di Palermo

PALERMO
Stab. tipografico Emanuele Priulla
Corso Tukory 101, tel. 13-27
1917

10740 - 22

Pubblicata a spese della Direzione della R. Scuola Normale Maschile
a beneficio dei mutilati.

AD

ANGELO DE ANGELI

ISPIRATORE DI QUESTI CANTI

Umanità e scienza.

Dateci i fiori, tutti i vostri fiori
O verzieri d'Italia! E voi, fanciulle,
Fiori anche voi d'ogni sorriso e d'ogni
Bellezza, senza cui nulla è la vita,
Fanciulle dal lucente occhio pensoso
E mesto e grande, in cui tremola un sogno
Spezzato, un'alba di speranze appena
Fiorita e volta al suo tramonto, o voi,
Raccoglieteli voi questi vermigli
Fiori d'Italia, e con pietose mani
Dalle verande lungo le frequenti
Vie li versate: Passano gli eroi!
Folte e corvine ànno le chiome, ed ànno
Una gemina gloria entro lo sguardo:
Gloria di giovinezza ed alta gloria
Di onorate battaglie ove àn lasciato
Non argento e non ôr sul benedetto,

Sul Santo altare della Patria Grande
Non argento e non ôr, troppo mescl
Voti, ma il sangue, ma la carne viva
Della lor carne, sopra cui confitti
Stan ferri, e cuoio, e cinghie, e legn
Gli eroi d'Italia, con un cor di fiamn
Cangiar coi loro pie' con le lor bracc
Compagni fidi e indivisibil sempre
Dal dì natale al dì dell'olocausto.
E i mutilati, no, più mutilati
Non sono, e trionfa sopra l'uom carn
Il pensiero del genio e il cor del Dio

Dateci fiori, tutti i vostri fiori
O verzieri d'Italia, e voi, fanciulle,
Dalle verande per le vie frequenti
Deh li versate! Passano gli eroi!

La preghiera.

Mamme d'Italia addolorate e forti,
Pace al cor vostro, pace pace pace!
Nel santuario della quieta e dolce
Dimora voi, con rassegnato cuore,
Ad ora ad ora sfaccendando, il trepido
Pensier che veglia assiduamente, lungi,
I mari navigando e gli Appennini,
Mandaste al cor del vostro cor spezzato.
Indi la testa di uno scialle avvolta
Correste lá, u' la campana vecchia
Vi chiamó con la sua voce accorata.
Ivi piangeste e lungamente oraste
La Madonnina piccola dei boschi,
La Madonnina sorridente dentro
Una di sole mistica raggiera
Una di stelle fulgida corona.
E la selvetta dei querciuoli accanto,
Tempio di fiori, passeri e ruscelli,
E d'ombre amiche e di silenzii verdi,
Tra pigolii di nidi e trilli assidui,
Intese dentro un giubileo di voci
Fresche e argentine di fanciulle buone,
La preghiera che, blanda agile e lene
Sale in un'onda di malinconia,

Scende, s'avvolge, si contorce, scoppia,
Cessa, ritorna a gemere, s'estingue,
Piange, ride, singhiozza entro le arcate
Dell'agreste tempietto. E voi piangeste,
E voi pregaste lungamente, o madri,
Per lui, per loro, pel trionfo pieno
D'Italia, pel ritorno sospirato
Dell'amor vostro, voi pregaste tanto!
E Lei, la Madonnina dei querciuoli,
Intese il pianto e la preghiera, e i vostri
Figli tornano a voi, mamme d'Italia.
Ad abbracciarvi tornano. Ma braccia
Ahimè non ànno e pie' veloci! Quelle
Braccia con cui partendo in una morsa
Vi strinsero sul petto, in una morsa
Di fiamma, stretta fra le palme tennero
La testa vostra che le venerande
Chiome recinge, non avran più mai!
Pace, o figlie di Roma! Pace! Il Carso
Insidioso e l'Alpi Cadorine,
E Gorizia possente e Monfalcone,
E Travignolo e lo Stelvio ghiacciato,
E l'Alto Fella e Valle di Seebach,
E il gran basalto ardüo dell'Alpi,
Altare eterno della Patria, serba
Reliquie sante, le mozzate membra
Dei figli benedetti, che di gloria
E di nova bellezza rifulgenti
Con pie' novelli e con novelle braccia,

Che una grande virtù taumaturga,
Come il verbo di Cristo un dì possente,
Ha lor ridato con amor di mamma,
Corrono a voi, vi serrano sul petto
Che sa i solchi del sangue, e i mutilati
Mostrano al mondo attonito che contro
La barbarie dell'uom belva, trionfa
Il pensiero del genio e il cor del Dio.

Dateci i fiori, tutti i vostri fiori
O verzieri d'Italia. E voi, fanciulle,
Dalle verande per le vie frequenti,
Deh li versate. Passano gli eroi!

La Fata.

Una pioggia di fior fresca e vermiglia
D'ogni parte v' investe, o benedetti
Eroi d'Italia. Deh, non permettete
Che siano offesi i petali più belli,
I più olezzanti calici, i pistilli
E le corolle più fiorenti dalle
Vie polverose. Deh, nol permettete!
Il suol non li profani e non li offenda
Il pie' del vulgo. Fra le stelle e i fiori
Vivon nascoste le anime fiammanti
Dei fratelli caduti! In cielo e in terra
Spaziano e dentro ad ogni cosa bella.
Delle novelle braccia, o mutilati
Non mutilati, fatene canestri.
E accogliendo i bei fior, fatene un serto
Quale non vide mai la terra e il cielo.
Indi alla fata dal bell'occhio azzurro
E puro qual del Libano le cime,
Che di bellezza e d'umiltá vestuta
Più che donna mortal, pianti divise
E dolori con voi, e suora, e madre,
E figliuola, tra voi consolatrice
Benefica passò, il glorioso
Serto le offrite, e con i brani ardenti

Del vostro cor riconoscente, un nome
Intrecciate che il tempo unqua non roda.
« I mutilati di Santo Lorenzo
A Valentina Lanza di Scalea ».

Dateci i fiori, tutti i vostri fiori
O verzieri d'Italia. E voi, fanciulle,
Dalle verande per le vie frequenti
Deh li versate. Passano gli eroi!

Palermo, maggio 1917.

Prof. Giuseppe Foti

454324 P